

Impegni per la diffusione: Roma 22.000; Viterbo 2.555

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un piano di Mobutu per liquidare i mercenari bianchi
A pagina 8 il servizio del nostro inviato FRANCESCO PISTOLESE

Proteste e sdegno negli USA dopo le selvagge incursioni su Hanoi

Kennedy chiede la fine dei bombardamenti

Vietnam: problema centrale

CRIMINALI e inauditi bombardamenti che in questi giorni si susseguono sulla città di Hanoi ripropongono con urgenza alle coscienze il problema della pace e della guerra. La situazione è diventata insostenibile. L'URSS, attraverso una nota ufficiale della TASS, dichiara che la scalata nel Vietnam comporta una necessaria risposta, mentre i circoli dirigenti sovietici, in questo momento, stanno esaminando la situazione «per trarne tutte le conseguenze». Dove stiamo andando, che cosa ci sta preparando la logica aggressiva e irresponsabile dell'imperialismo americano? E' mai possibile che i vari difensori della «libertà» e delle «scelte di civiltà» non trovino niente da dire sul fatto che un paese libero e indipendente viene sistematicamente bombardato? E' mai possibile che si sia giunti a un tal grado di ottusità morale, ancor prima che politica, da considerare il bombardamento a tappeto uno strumento usuale della lotta politica, una specie di istituto del gioco democratico? Come non rendersi conto che in questa cinica scacchiera di mosse e contro-mosse in cui si sublima la degenerazione della politica, si sta giocando irresponsabilmente con la pelle degli uomini, con la libertà dei popoli e con le sorti della pace mondiale? Solo alcuni mesi fa l'aggressione armata, i bombardamenti, l'uso del napalm spingevano alla ribellione e alla protesta tutte le forze democratiche italiane. Oggi ci troviamo di fronte a segni inquietanti che stanno a dimostrare che qualcosa è stato intaccato nella coscienza della sinistra. Di questo è bene parlare apertamente e senza peli sulla lingua. In concreto, perché alcune forze democratiche, che si erano mosse con slancio all'interno del fronte di lotta che chiedeva la fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam, in seguito agli avvenimenti del Medio Oriente hanno attenuato la loro denuncia e oggi tardano a far sentire la propria voce? Eppure ci troviamo al cospetto dei bombardamenti più massicci di tutta la guerra vietnamita! Noi attendiamo una risposta razionale a questa domanda, perché francamente non riusciamo a capire per quale motivo la guerra lampo dello Stato d'Israele abbia potuto attenuare la critica e la denuncia della guerra nel Vietnam. Non si può non vedere che, indipendentemente dalle ragioni e dai torti dell'atteggiamento assunto da ciascuna forza di sinistra di fronte alla crisi medio-orientale, proprio quella crisi ha ampiamente dimostrato che, senza il turbamento apportato nei rapporti internazionali dall'aggressione americana contro il Vietnam, difficilmente si sarebbe creato il clima bellicistico che ha favorito la tensione tra lo Stato d'Israele e i Paesi arabi. Anche se ciò può infastidire la donchisciottesca guerra personale di La Malfa contro De Gaulle, bisogna riconoscere che giustamente il generale francese ha affermato che la guerra vietnamita è il problema centrale di tutta la situazione internazionale.

bombardamenti

In una dura critica alla politica di Johnson il fratello del presidente assassinato ha denunciato anche il carattere truffaldino delle elezioni a Saigon - Il senatore Morse chiede l'abrogazione dell'atto legislativo che autorizza Johnson a impiegare le armi nel sud-est asiatico - 22 aerei degli aggressori abbattuti sul Nord Vietnam

WASHINGTON, 24. Il dibattito sul Vietnam si è riaperto negli Stati Uniti parzialmente alla accettazione della pressione degli ultranzisti per una intensificazione della aggressione, pressione cui Johnson si è già inchinato, dando il via alla nuova, pericolosa fase della scalata con i sistematici bombardamenti su Hanoi e nei pressi della frontiera cinese. Sono decisioni che gli Stati Uniti stanno pagando duramente: ben 22 aerei americani risultano abbattuti sul Nord Vietnam in soli tre giorni. Dieci aerei sono stati abbattuti ieri, di cui parecchi dall'aviazione da caccia. Gli stessi comandi americani hanno ammesso la perdita di cinque aerei e di una decina di piloti, oltre all'abbattimento di due velocissimi Phantom da parte dei MiG-21 intervenuti a sbarrare loro la strada sul cielo di Hanoi.

La politica del presidente Johnson è stata rimessa in causa dal senatore Wayne Morse che dal senatore Robert Kennedy, mentre un'organizzazione pacifista, denominata «Comitato della sfilata della pace della Quinta Strada», annunciava di avere raccolto 52.000 firme, duemila più di quelle richieste per legge, sotto una petizione che chiede che i cittadini di New York possano pronunciarsi sulla guerra nel Vietnam in occasione dell'elezione dei giudici distrettuali, che si svolgerà in novembre. Alle elezioni locali, infatti, è possibile abbinare referendum su più svariati temi. Un portavoce del comitato ha affermato che analoghe campagne per chiedere referendum sul Vietnam sono in corso anche in altre città. Il senatore Kennedy ha fatto sentire la sua voce, dopo molti mesi di silenzio e dopo aver detto che avrebbe appoggiato la rielezione del presidente Johnson nelle elezioni del 1968, ad una conferenza stampa tenuta ieri sera a New York. Egli ha detto che è necessario che gli Stati Uniti cessino i bombardamenti sul Vietnam del Nord ha aggiunto che gli Stati Uniti sono ora «intrappolati» in una guerra dalla quale non possono più uscire onorevolmente, ed ha qualificato di «truffaldino in molti luoghi» le «elezioni» del prossimo 3 settembre. «Non penso che noi dovremmo associarci ad elezioni che non sono libere», ha detto Kennedy. «Se le cose continuano ad andare come sono andate finora, la nostra posizione morale laggiù verrà ad essere minata». Il fratello del presidente as-

LA PRAVDA:

i popoli possono sbarrare la via agli aggressori

Dalla nostra redazione MOSCA, 24. Il monito lanciato ieri dalla Unione Sovietica agli USA (ogni nuovo passo in avanti compiuto dagli Stati Uniti nella scalata della guerra al Vietnam comporta inevitabilmente indispensabili misure di risposta) insieme all'annuncio, altrettanto importante, secondo cui «i gruppi dirigenti dell'Unione Sovietica trarranno le appropriate conclusioni dopo i nuovi crimini perpetrati dagli imperialisti americani contro la Repubblica democratica vietnamita», non ha certo bisogno di molti commenti chiarificatori. Il linguaggio è quello, fermo, responsabile, preciso, di chi - mentre gli americani si illudono di poter liberamente e impunemente massacrare un popolo - lancia un appello alla ragione e alla volontà di pace dei popoli e ricorda che l'Unione Sovietica è al fianco del Vietnam, che può contare sull'aiuto e sul sostegno dei suoi amici.

Alla conferenza dei «diciotto» a Ginevra

URSS e USA presentano progetti anti bomba-H

I due testi per la non-proliferazione sono assai simili e lasciano in bianco l'articolo relativo ai «controlli»

Nostro servizio

GINEVRA, 24. Oggi alle ore 15 il progetto di trattato di non proliferazione delle armi atomiche è stato presentato dai due co-presidenti del comitato dei diciotto per il disarmo al palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra.

Primo a prendere la parola è stato l'ambasciatore Foster per gli Stati Uniti, che dopo aver fatto la storia del comitato dei diciotto per il disarmo ha presentato il suo progetto. Contrariamente a quanto previsto, due sono stati i progetti depositati - uno degli Stati Uniti e l'altro dell'Unione Sovietica - sebbene essi siano di contenuto identico. Si pensa che le ragioni di questa doppia presentazione siano da ricercarsi nel fatto che l'Unione Sovietica volesse presentare un testo completo e cioè con l'articolo 3 riguardante i controlli, ma in definitiva nei due testi presentati l'articolo 3 è rimasto in bianco. Ha preso poi la parola l'ambasciatore Roscin, il quale ha dichiarato che il progetto di trattato depositato dalla delegazione sovietica è il risultato di una lotta tenace dell'Unione Sovietica, dei Paesi socialisti e di tutti i popoli amanti della pace per attenuare la tensione internazionale e liquidare la minaccia della guerra atomica.

Roscin ha dichiarato che il suo Paese, i Paesi socialisti e tutti i Paesi amanti della pace chiedono la fine della guerra imperialista degli Stati Uniti nel Vietnam che sta assumendo dimensioni sempre più grandi e un carattere sempre più pericoloso. L'Unione Sovietica inoltre chiede la cessazione immediata dei bombardamenti contro la Repubblica democratica del Vietnam, come pure la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione di Israele contro gli Stati arabi e prima di tutto il ritiro immediato degli eserciti di Israele dai territori occupati.

Il progetto del trattato è composto da un preambolo e da otto articoli. I punti fondamentali del progetto sono i seguenti: Articolo 1: ogni Stato firmatario che possiede o produce o si impegna a non fornire a nessuno armi nucleari o a non stimolare e a non forzare altri Stati, che non possiedono armi nucleari, a produrre o acquistare con qualsiasi mezzo armi atomiche o procurarsi i mezzi di controllo su queste armi. Articolo 2: tutti gli Stati non nucleari aderenti a questo accordo si impegnano a non accettare da nessuno l'armamento nucleare o

L'INCONTRO LONGO-TITO



BELGRADO - Il cordiale incontro tra il compagno Longo e il presidente Tito nella residenza estiva di Briuni

In polemica con le pressioni degli ultranzisti

RICHIESTE NEL PSU PER UNA REVISIONE POLITICA DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Un corsivo di Arfé sull'«Avanti!» e una dichiarazione di Bertoldi - Il PSIUP precisa la sua posizione per l'uscita dell'Italia dalla NATO - Messaggio di Tremelloni al raduno di Trieste

Le tendenze favorevoli nel PSU ad una revisione politica del Patto atlantico si sono inserite ieri nel dibattito con un corsivo di Arfé sull'«Avanti!» e una dichiarazione dell'on. Bertoldi, membro della Direzione. Il direttore del quotidiano socialista parte in polemica con la destra liberale, di cui respinge le accuse e le pressioni ultranziste come «propaganda irresponsabile», definizione che egli estende, peraltro del tutto gratuitamente, anche ai nostri argomenti. Il problema

del rinnovo del Patto coincide col problema del futuro politico dell'Europa e del suo apporto al processo di distensione nel mondo». Questo vuol dire, afferma Arfé, «elaborare e discutere ipotesi circa gli sviluppi dei rapporti tra le due massime potenze, valutare i fenomeni centrifughi verificatisi nell'ambito dei due blocchi, operare sulla base di questo ripensamento perché la politica atlantica

del rinnovamento del suo ministro ci appare il gorilla supremo, il generale René Barrientos, caudillo triennale della Bolivia. Apprendiamo da Indro Montanelli che egli sa-

Il gorilla temerario

di apprezzare l'espulsione di Feltrinelli come un saggio della ospitalità boliviana e prendiamo atto della moltiplicazione temeraria che tramite il signor Arguedas irrompe nell'arsenale millenario del diritto.

«Se la libertà e la giustizia non esistessero in Bolivia Gianpiacomo Feltrinelli non sarebbe uscito dal paese». Il signor Antonio Arguedas che rende questa rassicurante dichiarazione è il ministro degli interni di La Paz, fino a ieri sconosciuto sul proscenio mondiale. Temiamo di andare molto lontani seguendo il ministro in queste dimostrazioni per assurdo. Accentiamoci

Mentre i baschi blu battono le montagne



Poliziotti con cani perlustrano le montagne sarde

Assassinato a Cagliari sulla porta di casa un ricco commerciante

Aveva la rappresentanza della Mercedes per tutta la Sardegna - E' stato un noto corridore automobilista - Crimine dei banditi o vendetta privata? Scomparsi e ritrovati due fotoreporter francesi



Il commerciante ucciso Gianni Picciu



Giovanni Caocci di Cagliari rapito presso Nuoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. Gianni Picciu, 36 anni, rappresentante della Mercedes per la Sardegna, figlio di un noto avvocato cagliaritano, giovane brillante, ricco ed affermato, è stato ucciso con quattro fucilate ieri notte mentre rientrava nella sua villa di via Marconi, alla periferia di Cagliari. Delitto passionale o vendetta? Difficile stabilirlo. La polizia brancola nel buio più assoluto, almeno finora. Dell'assassinio non vi è traccia: probabilmente si è allontanato in auto dopo il crimine. E' certo soltanto che non ha agito per rapina: nelle tasche della vittima è stata rinvenuta, intatta, una grossa somma di denaro. Se si è trattato di vendetta, le cause rimangono oscure. Oppure siamo davanti ad un tentativo di sequestro di persona conclusosi con la ribellione e la soppressione immediata della vittima? Può darsi. La ipotesi è accreditata, almeno in parte, dal ritrovamento di una maschera simile a quelle che i banditi usano per coprirsi il volto.

Gianni Picciu possedeva, in via Marconi, sulla strada per Quartu S. Elena, un vasto terreno comprendente da un lato la villa e dall'altro lato una officina meccanica. Ai due fabbricati si accede attraverso un viale lungo una ventina di metri circa. Qui, nascosto dietro un muretto, vi era un uomo in agguato. Quando la vittima designata è scesa dalla propria vettura e già si apprestava a chiudere il cancello di ingresso, l'assassinio è balzato dalla oscurità con l'arma puntata. Gianni Picciu ha tentato di fuggire, di mettersi in salvo quando già il fucile sparava: una pallottola lo ha raggiunto allo stomaco, la seconda al capo, la terza alla schiena, l'ultima è finita contro il parabrezza della macchina. E' caduto senza vita, a due metri dalla sua

Gli inquirenti, stamane, hanno ricostruito le fasi del feroce assassinio, compiuto con audacia e sangue freddo. Gianni Picciu possedeva, in via Marconi, sulla strada per Quartu S. Elena, un vasto terreno comprendente da un lato la villa e dall'altro lato una officina meccanica. Ai due fabbricati si accede attraverso un viale lungo una ventina di metri circa. Qui, nascosto dietro un muretto, vi era un uomo in agguato. Quando la vittima designata è scesa dalla propria vettura e già si apprestava a chiudere il cancello di ingresso, l'assassinio è balzato dalla oscurità con l'arma puntata. Gianni Picciu ha tentato di fuggire, di mettersi in salvo quando già il fucile sparava: una pallottola lo ha raggiunto allo stomaco, la seconda al capo, la terza alla schiena, l'ultima è finita contro il parabrezza della macchina. E' caduto senza vita, a due metri dalla sua

Giuseppe Podda (Segue in ultima pagina)

Zuccherieri: fallita la mediazione Calvi

Le trattative per la vertenza degli zuccherieri sono rotte. A tarda notte il sottosegretario Calvi, che aveva tentato una mediazione tra le parti, ha dichiarato di non poter più proseguire il tentativo di mediazione in effetti l'Assozucchero ha mantenuto un'assoluta intransigenza contro tutte le fondamentali richieste del sindacato dei lavoratori, e ciò ha provocato il fallimento della mediazione e la ripresa della libertà di azione sindacale. Un nuovo tentativo sarà espletato lunedì alle 17.30 del ministro del lavoro, sen. Bosco. Prima di accennarsi, il sottosegretario Calvi ha invitato l'organizzazione padronale a riproporre gli stabilimenti e ad iniziare la campagna scacciarfer per risparmiare all'agricoltura e ai lavoratori danni che si profilano ingentissimi.

IN SECONDA PAGINA I SERVIZI

Achille Occhetto

M. G. Bonada (Segue in ultima pagina)

m. gh. (Segue in ultima pagina)